

*Es' impa-
droniscano
del Luogo.*

*Lautrech si
ritira in
Milano.*

*E i nemici
vanno per
combatter-
lo.*

*Attaccano
vn Bastio-
ne.*

*E lo predo-
no.*

*Entrando
in Città.*

*Lautrech
co' i francesi
fugge a Co-
mo.*

presidio in Vauri, non sufficiente à difendersi, se ne fuggì, e lasciò vuoto, ed in libertà de' nemici il luogo. Peruenutone l'auuifo à Prospero, colà auanzò frettolosamente l'altre, e poi l'altre militie, e finalmente andatoui, e passato anch'esso, seguitollo tutto il rimanente dell'esercito. Al primo auuifo che giunse à Lautrech della detta risoluzione di Prospero, hauea spedito, il fratello in diligenza verso quella parte, per opporsegli; Ma non arriuatoui à tempo, e già trouata presa, e ben fortificata la Terra di Vauri, tornò al fratello, e rappresentogli il successo. Si gittò Lautrech allora ad vna disperata risoluzione. Tolta dal Campo vna parte delle genti Venetiane, mandolla in Lodi al Gritti, ed egli entrò in Milano con tutto il restante, per iui difendersi, già che nõ potea più farlo validamente in Campagna. Inuaghitosi Prospero di hauer tanto, e tanto in momenti conleguito, non lo ascrisse à vaticinio; riceuello à sicurezza di ogni intero felice auuenimento.

Ordinò l'esercito, e presentossi con grande ardore in vista di Milano verso la Porta chiamata, Romana. Non potea sperar men' egli di prendere quella gran Città, subito comparsoi. Pur valendo gli attentati, se non à superar', à prouar' almeno i nemici, risolse di farne qualche isperimento. Spinse nell'imbrunir della notte il Pescara con la Fanteria Spagnuola, e con le più fiorite militie del Campo, ad attaccar' vn Bastione dal canto di quel Borgo, e di quella Porta, alla cui custodia trouauasi Theodoro Trultio con buon numero di gente, in alcuna parte anco Venetiana.

L'improuiso, ed impetuoso assalto souraprese grandemente ogn'vno. Tutti però con forte petto fecero volar l'auuifo à Lautrech, per vn bisognoso, e celere foccorso. Non mancò egli tosto di comandarlo; ma s'incontrò, che lo comandasse à quegli Suizzeri, che non partiti con gli altri loro Compagni, erano entrati feco in Milano. Non vollero costoro obbedirlo. Tardamente lo fecero anche li soldati dell'altre nationi, onde tãto si trouarono sopraffatti li difensori, che non più potendo resistere à si gran contrasto, furono costretti à qualche ritirata. Montati subito non più contesi i nemici su'l Bastione, saltarono nel Borgo, penetrarono dentro alla Città, e commetterono tante fierezze, ed incendi, che paruero più andatiui per desolar, che per acquistar Milano. Lautrech impauritosi à vn tanto romore, nè più in istato di poterli ordinatamente difendere, fuggì la notte medesima con la Caualleria, e con tutte l'altre militie, che in quella gran confusione potè raccogliere, correndo frettoloso à salvarsi in Como. Spuntato il giorno, e publicatafi la di lui fuga, entrarono in Milano, Prospero, i due Cardinali, il Marchese, e tutti gli altri, non meno allegri, che marauigliati di vn'acquisto così grande
così